



*la recensione*

## Agostino e la giustizia preventiva: la migliore coercizione

DI LUCA MIELE

**A**ldo Andrea Cassi segnala subito il paradosso nel quale si iscrive la riflessione di Agostino sulla giustizia: se «della *Iustitia* - scrive - è intrisa non solo la biografia di Agostino, ma anche il suo pensiero», questa presenza resta «immanente, sottesa, spesso sottintesa: non esplicitata, non nominata, non indicata, non coltivata nel territorio assiologico pure esplorato, dissodato, arato e coltivato da quello straordinario giardiniere dei campi dell'anima che fu sant'Agostino». Una condizione che ben si addice al pensiero del vescovo di Ippona che non si cristallizza in un sistema, ma piuttosto si dispiega - come hanno riconosciuto molti dei suoi più attenti studiosi - secondo un andamento «asistematico, più sinusoidale o elicoidale che *more geometrico*». L'approccio di Agostino alla *Iustitia* può essere compresa se inquadrata all'interno delle dimensioni «rivoluzionarie» del pensiero dell'autore delle *Confessioni*. La prima è raccolta nel «riconoscimento che la temporalità non soltanto di una singola anima, ma di tutte le anime, è il campo d'azione di Dio» (Bernard McGinn). Agostino spezza la concezione classica del tempo, la quale resta inchiodata a «una cieca rotazione di miseria e felicità, di felicità illusoria e di miseria reale, ma non già un'eterna beatitudine» (Lowith), immette in essa il senso vivificante dell'attesa, la sconvolge con l'urto della speranza, vivifica i *tempora* con la forza trasfigurante della fede. L'altra grande torsione è quella che spinge in direzione dell'interiorità, dapprima come luogo, nodo, teatro di problematizzazione del soggetto («questio mihi factum sum» - «sono diventato un interrogativo a me stesso»), poi di disvelamento della verità («in interiore homine habitat veritas»). Dentro questo spazio, germoglia la riflessione del vescovo di Ippona sulla giustizia, frutto anche di un'intensa attività sul campo: Agostino infatti «non si limitava a riflettere sulla Giustizia: egli doveva anche esercitarla, in

sede di *episcopalis audientia*» e Agostino, scrive Cassi, è un vescovo «fortemente occupato, e preoccupato, sul versante giuridico della propria missione pastorale». Una pratica che si carica «di un forte riferimento alla storicità», che guadagna «una concezione dalla dirompente carica innovativa rispetto all'eminente "fissità" intrinseca sia al giusnaturalismo stoico, sia all'idea della Legge mosaica e del Logos *in principio*». È la giustizia scritta sulla carne delle persone quella che inquieta e assorbe il vescovo. Con straordinario acume, Agostino anticipa alcune conquiste del diritto (e della civiltà) occidentale come quando scorge nella «prevenzione generale» «la vera *ratio* della norma coercitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Andrea Cassi

### LA GIUSTIZIA IN SANT'AGOSTINO

Franco Angeli, Pagine 128, Euro 18

